

ITALIA-EUROPA

Ue, nomina commissario congelata ma la Lega rivendica il candidato

Pelosi e Perrone a pag. 4

Primo Piano

Commissario Ue: nomina congelata, la Lega protesta

La partita. Intreccio con la formazione del nuovo governo: un candidato Pd (Enrico Letta in pole) faciliterebbe l'intesa con M5S, ma c'è anche l'ipotesi Conte. Scadenza del 26 agosto non perentoria

Manuela Perrone

ROMA

È destinata a slittare la deadline del 26 agosto per la nomina del commissario italiano a Bruxelles. La partita si intreccia inevitabilmente con quella della crisi di Governo e la casella entra di diritto sul tavolo delle trattative tra i partiti, in primis tra M5S e Pd. La scadenza di lunedì non è definitiva, confermano da Palazzo Chigi. Dove si continua a puntare al portafoglio più pesante, quello alla Concorrenza, e dove si è fatta strada un'altra convinzione: la Lega è ormai fuori dai giochi. Anche se il leader Matteo Salvini protesta: «Il presidente Conte anche in questo caso si è tenuto tutto in ufficio. Due nomi io li avevo consegnati, poi è successo quello che è successo. Non ho idea di cosa stia facendo».

Salvini non li ha mai resi noti, ma si trattava del viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia, e del ministro dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio. Archiviati, adesso che la rottura è ufficializzata. Non lo è del tutto, invece, lo stesso Conte, che si prepara a partecipare al G7 di Biarritz

da presidente del Consiglio dimissionario: l'incarico a Bruxelles sarebbe un'uscita di scena onorevole (anche se inconsueta), soprattutto se per lui dovesse sfumare il bis da presidente del Consiglio dopo il veto esplicito di Nicola Zingaretti. Anche per questo si preferisce rimandare la nomina a quando sarà più chiaro l'esito della crisi, dal momento che la nuova Commissione dovrà insediarsi il 1° novembre e che le particolari condizioni del Paese consentono alla presidente Ursula von der Leyen di concedere all'Italia una dilazione ragionevole.

L'ipotesi che il nome sia indicato dal Governo dimissionario, in carica per il disbrigo degli affari correnti, resta in pista. Ma il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi ieri ha fatto capire che la decisione potrebbe spettare all'eventuale nuovo Esecutivo, a maggior ragione se si confermerà la tabella di marcia serrata voluta dal Quirinale. Su Conte ha sorvolato: «Molti possono essere un buon commissario».

Anche Moavero è nel tonno, in particolare se fallisse la prospettiva del Governo rossogiallo: sarebbe una

scelta di continuità, oltre che un ex giudice della Corte Ue, un ex segretario generale della Commissione e un uomo di fiducia del capo dello Stato. Ma fonti parlamentari confermano che in lizza ci sono pure due ex premier: Enrico Letta (come anticipato ieri sul Sole 24 Ore) e Paolo Gentiloni. Letta, soprattutto, potrebbe essere una buona carta da giocare per il segretario dem Nicola Zingaretti se andasse in porto l'accordo con i Cinque Stelle: un non renziano di alto profilo, molto stimato presso le cancellerie europee. Lui si è trincerato dietro un «no comment», ma ieri al Meeting di Rimini ha sottolineato tra gli applausi l'esigenza che l'Unione europea re-



Peso: 1-2%, 4-25%

sti forte: «Con tutto il rispetto per Stati Uniti e Cina e la loro cultura, ma se l'Europa fosse una Europa di 28 Brexit, ogni singolo Paese europeo un domani si troverebbe a scegliere se essere una colonia Usa o una colonia cinese».

Non mancano altre possibilità, come Enrico Giovannini (circolato anche come potenziale premier di un Governo M5S-Pd), presidente dell'Asvis, ex numero uno dell'Istat ed ex ministro del Lavoro nel Governo Monti, quando la sua omologa tedesca era proprio von der Leyen. O come l'uscente Federica Mogherini, che Renzi volle in Europa come Alto Rappresentante della politica estera. Sen-

za dimenticare la chance di ricorrere a profili tecnici: in quest'area in pole sono Elisabetta Belloni, segretario generale della Farnesina (già vagliata nelle scorse settimane), e il super diplomatico Giampiero Massolo, presidente di Fincantieri.

Il termine era stato comunicato agli Stati membri per accelerare i negoziati sull'attribuzione dei portafogli



SLITTAMENTO POSSIBILE

La data del 26 agosto per indicare il commissario, comunicata dalla presidente designata von der Leyen, potrebbe slittare di qualche giorno visto che le audizioni al Parlamento europeo cominceranno solo in ottobre



IL NODO GOVERNO

La decisione sul nome potrebbe essere presa dal governo dimissionario, ma potrebbe spettare anche all'eventuale nuovo Esecutivo se si confermasse la tabella di marcia serrata voluta dal Quirinale

Ipotesi commissario.

Giuseppe Conte non decide e rinvia al nuovo governo. Fra i candidati anche il suo nome e quello di Enrico Letta



Peso:1-2%,4-25%